

22 | MFL-Magazine For Living

PEOPLE

FACECOOL

ARTIGIANATO, ARTE, PROGETTAZIONE. I GIOVANI DESIGNER INTERNAZIONALI RIVOLGONO LO SGUARDO AI MONDI DEL FUTURO. E RINNOVANO IL PRESENTE MESCOLANDO DISCIPLINE, STILI E MESSAGGI. BY CHIARA CHIAPPAROLI



FELICIA ARVID

WORKS AS: FOUNDER / **FOR:** FELICIA ARVID STUDIO / **WHERE:** SKAGEN (DENMARK)

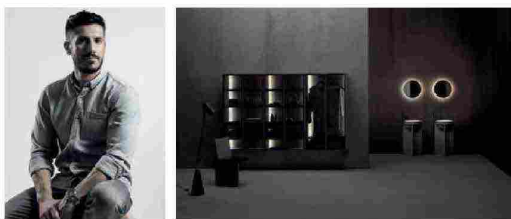
È un talento eclettico e precoce quello della giovane designer danese Felicia Arvid. A soli 13 anni ha vinto il campionato danese Young gun freestyle nel windsurf, in seguito ha studiato fashion design a Copenaghen e nel 2012 ha iniziato a produrre abiti per un'azienda giapponese. A 22 anni ha cominciato a studiare architettura alla Glasgow school of art e allo stesso tempo a sviluppare i primi prototipi di mobili e pannelli acustici tessili. Nel 2018 ha partecipato al SaloneSatellite, dove è entrata in contatto con il brand Caimi con cui nel 2022 ha vinto il Compasso d'oro per Klipper, evoluto sistema foncassorbente (nella foto).



SIMONE BONANNI

WORKS AS: FOUNDER / **FOR:** SBS SIMONE BONANNI STUDIO / **WHERE:** MILAN

Classe 1989, Simone Bonanni ha studiato Industrial design presso lo Ied di Milano, realizzando una tesi che ha ricevuto la menzione d'onore in occasione del XXIII Compasso d'oro. Nel 2012 si è spostato ad Amsterdam e ha lavorato nel team di Marcel Wanders come designer e project leader. Nel 2015 è rientrato nel capoluogo lombardo, dove ha fondato il suo studio. Collabora con brand tra cui Alessi, Moooi, Mdf Italia, Fiam, Londonart, Mingardo ed è docente presso lo Ied. I suoi progetti sono connotati da spessori generosi e volumi gentili, come nella serie Horney collection, disegnata con Attila Veress per Falper.



ANDREA FEDERICI

WORKS AS: FOUNDER / **FOR:** ANDREA FEDERICI CONSULTING / **WHERE:** PESARO

Andrea Federici ha compiuto gli studi presso il Politecnico di Milano e ha collaborato a lungo con Scavolini. Sviluppa progetti di product design, exhibit e showroom design, graphic design e fotografia in sinergia con brand tra cui Arredo3, Colombini casa, Effeti cucine, Falper (nella foto), Febal casa, Laminam. Ha firmato la direzione artistica di importanti aziende legate sia al mondo della produzione del mobile che dell'architettura in Cina, Stati Uniti, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti. Ha ricevuto riconoscimenti come i Red dot design award, If design award, Good design award, German design award e Archiproducts design award.



PIERRE GONALONS

WORKS AS: DESIGNER & INTERIOR ARCHITECT / **FOR:** HIMSELF / **WHERE:** PARIS

Nato a Lione da una famiglia di origine italiana, ha compiuto gli studi presso la scuola Camondo e ha aperto il suo studio a soli 23 anni. Lavora con brand come Lalique, Chloé, Pierre Frey, Nina Ricci, Pernod, Weston, Ceramica Bardelli, Masiero ed è direttore artistico di Paradisoterrestre. Parallelamente realizza edizioni limitate e autoproduzioni per gallerie internazionali. Di recente ha iniziato una collaborazione con Renault, che nel 2022 ha festeggiato il 50° anniversario dell'iconica Renault 5. Per l'occasione, il designer ha ripensato e attualizzato il modello, progettando Diamant, personale visione di auto del futuro (nella foto).



JACOPO GONZATO

WORKS AS: ARCHITECT & SOUND DESIGNER / **FOR:** BOCCACCIO 432 / **WHERE:** DUEVILLE

«Traditio, innovatio, proportio» è il motto di Jacopo Gonzato, architetto, progettista e designer che si muove tra diversi ambiti con la volontà di cambiare le regole di diffusione del suono grazie alla contemplazione dello stesso attraverso le forme dei solidi platonici. Fautore di ricerche sperimentali e appassionato di musica, è stato l'ideatore del progetto Architecture of sound presso lo Iuav di Venezia. Si è laureato in architettura con doppio titolo, italiano e cileno, alla Pontificia universidad catolica de Chile a Santiago del Cile e allo Iuav. All'ultima Design week ha presentato i suoi progetti presso la galleria Rossana Orlandi.

ELENI PETALOTI & LEONIDAS TRAMPOUKIS

WORK AS: FOUNDERS / FOR: OBJECTS OF COMMON INTEREST / WHERE: ATHENS & NY

I progetti realizzati da Eleni Petaloti e Leonidas Trampoukis si collocano a metà strada tra arte, design e architettura e spaziano tra oggetti, installazioni e ambienti immersivi. Il loro lavoro si presta a una lettura fortemente concettuale e nasce dal confronto tra due poli diversi come Atene e New York, che sono le sedi del loro studio. I due designer sono infatti attirati da estremità opposte: effimero e durevolezza, forma e astrazione, tangibile e intangibile. Hanno esposto in istituzioni e gallerie internazionali come Noguchi museum, Design museum Brussels, Cycladic museum, Carwan gallery e Biennale di architettura.



FOTO ANJAN V. ZENGER



FOTO MARCOLO QUERCHI DEL STUDIO



FOTO METIUS LABAUS

MOON SEOP SEO

WORKS AS: ARTIST & DESIGNER / FOR: HIMSELF / WHERE: EINDHOVEN

«Vorrei che i miei lavori accendessero l'immaginazione e lasciassero punti esclamativi nella nostra vita quotidiana», ha raccontato Moon Seop Seo, artista e designer di origine coreana, che attualmente vive nei Paesi Bassi. Spinto dall'incontro tra la cultura orientale e quella occidentale, ha reso questa dicotomia uno dei suoi punti di forza. Nei suoi progetti unisce il background ingegneristico, connotato da un approccio materiale e tecnico, a una modalità poetica che lo connette con il pubblico, catapultato in atmosfere oniriche. Tra le istituzioni con cui ha collaborato Rossana Orlandi, Mint gallery e Swing design gallery.



PHILIPPE TABET

WORKS AS: PRODUCT DESIGNER / FOR: HIMSELF / WHERE: MILAN

Nato a Versailles, Philippe Tabet si è laureato in design industriale a Lione e successivamente si è spostato a Parigi per completare la sua formazione e collaborare con varie realtà di design. Nel 2011 si è trasferito a Milano per approfondire la conoscenza della storia del mobile e nel 2014 ha aperto il suo studio. Al centro del suo lavoro ci sono i materiali con le loro specificità e i processi di lavorazione. I suoi progetti sono connotati da una continuità rispetto alle caratteristiche della materia prima. Ha ricevuto numerosi premi e collabora con brand tra cui Et.al, per cui ha realizzato Dunk, poltroncina in polipropilene (nella foto).



ELISA UBERTI

WORKS AS: ARTIST AND DESIGNER / FOR: HERSELF / WHERE: ROUBAIX

«Lavoro in modo molto istintivo per creare opere emotive, sensibili e senza tempo». Elisa Uberti ha esordito nell'ambito del fashion design dando vita a un proprio brand. Dopo alcuni anni ha però spostato la sua attenzione sull'artigianato e nel 2018, in seguito a un periodo di formazione con un ceramista delle Fiandre, ha deciso di aprire il suo studio. Oggi utilizza la «colombine technique» per realizzare oggetti di vario tipo, principalmente lampade, ma anche sedie e sculture in gres, spesso grezzo e monocromatico, declinati in pezzi unici o numerati e collocabili a metà strada tra arte, artigianato e design.

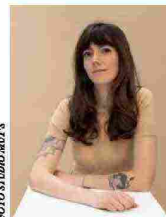


FOTO STUDIO METIUS



MARC WOOD

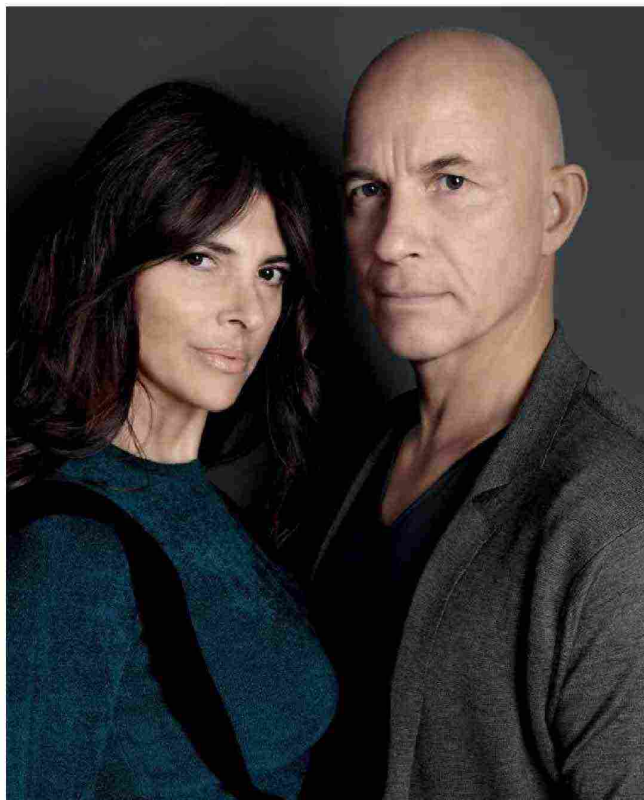
WORKS AS: DESIGNER / FOR: HIMSELF / WHERE: LONDON

Cresciuto tra Londra e Praga, Marc Wood ha potuto vivere a stretto contatto con l'industria del vetro, poiché il suo antenato Frans Wais era il cognato e socio in affari di Daniel Swarovski. Attualmente la sede del suo studio è a Londra ed egli oggi collabora con i migliori artigiani del mondo. Che si tratti di soffiatori di vetro della Repubblica Ceca, scalpellini portoghesi o ingegneri metalmeccanici del Regno Unito, le maestranze che il designer sceglie fanno sempre parte delle eccellenze, per creare prodotti che resistano alla prova del tempo e acccontentare le esigenze di una clientela sofisticata. (riproduzione riservata)



FAMILY BUSINESS

Q&A with Draga Obradovic and Aurel K. Basedow



I loro progetti si trovano a metà strada tra rimandi vintage e visioni contemporanee e sono connotati sia dalla sicurezza dell'immaginario appartenente al modernariato, sia dalla freschezza della progettazione ad hoc. Draga Obradovic & Aurel K. Basedow, artisti e designer, coppia nella vita e nel lavoro, hanno fondato nel 2007 a Como lo studio Draga&Aurel, in cui si occupano di arredamento, progettazione di interni e textile design, collaborando con famosi brand internazionali.

Come vi siete conosciuti?

Draga Obradovic. Per un lungo periodo è come se avessimo fatto passi paralleli senza mai incontrarci. Entrambi abbiamo studiato pittura a Firenze all'Accademia delle belle arti, poi io mi sono trasferita a Londra e sono arrivata a Como per la seta, lavorando come textile designer. Nello stesso momento, Aurel è venuto a Como per concludere i suoi studi a Brera. Ci siamo conosciuti tempo dopo grazie a un'amica in comune, ma quasi per caso, immaginando quante volte ci siamo «sfiorati» e mai incontrati... Come delle sliding doors.

Il vostro studio si muove in diversi ambiti, tra cui furniture, textile e interior design. È corretto dire che questa caratteristica vi permetta di avere una visione più completa del progetto?

D.O. e A.K.B. Più che una visione più completa, ci consente di ragionare fuori dagli schemi e di avere uno sguardo più fresco sui nostri progetti. Siamo curiosi e abbiamo tante passioni e questo è sempre una fonte di continua ispirazione.

Entrambi avete avuto esperienze professionali anche in altri ambiti, quali fashion e arte. Che valore aggiunto hanno portato?

D.O. e A.K.B. Pensiamo che un oggetto di design, così come un'opera d'arte, un tessuto o un abito, debbano veicolare emozioni, passione e, soprattutto, bellezza. È proprio la ricerca della bellezza ciò che ci guida nelle nostre creazioni. Siamo convinti sia questo il vero valore aggiunto e quello che apprezzano di noi coloro che ci scelgono.

Qual è il vostro rapporto con il vintage? E con la tecnologia?

D.O. e A.K.B. È una storia d'amore. Siamo entrambi affascinati dal

passato e dalla storia che un oggetto porta con sé. Il nostro percorso nasce recuperando pezzi vintage scovati nei mercatini, trasformandoli secondo il nostro stile. Ci piace lavorare con le mani, usare tecniche artigianali anche in disuso. La manualità e il contatto con l'oggetto sono per noi imprescindibili. La tecnologia deve affiancarsi a questo lavoro e ci consente di perfezionarlo.

Avete ruoli ben stabiliti all'interno del vostro studio oppure scegliete di volta in volta in base al progetto?

D.O. Ci compensiamo molto, il che ci aiuta a trovare il giusto equilibrio, in studio e in laboratorio, ma non solo. Ci sono anche dei paradossi, per esempio Aurel è sempre stato abituato a suonare sul palco, ma odia parlare in pubblico, mentre io sono introversa ma... datemi un microfono e potrei parlare per ore.

C'è un momento della vostra carriera che ricordate con piacere?

D.O. e A.K.B. Gli inizi, quando lavoravamo nel nostro appartamento e assemblavamo gli oggetti nel garage. Sono stati anni bellissimi, in giro per mercatini e fabbriche in disuso alla ricerca di pezzi da trasformare.

Una cosa in cui siete molto bravi oltre al design?

A.K.B. Io sono anche un musicista, suono la batteria e le percussioni africane. Draga ha una grande capacità nell'individuare e tirar fuori il talento nelle persone.

Progetti futuri?

D.O. e A.K.B. Ci concentreremo sulla contaminazione di design e arte. Nei nostri progetti più recenti, dalla mostra «Per speculum in aenigmatem» al Contemporary cluster di Palazzo Brancaccio all'installazione da Rossana Orlandi durante il Fuorisalone, fino al più recente lavoro per Nomad Capri, abbiamo espresso in modo evidente questo incontro. Il prossimo passo sarà portare questo concetto in altre gallerie e spazi d'arte: vogliamo proporre installazioni site specific ed esperienze immersive. Il nostro concetto è ibrido e così sarà la fruizione: anche lo spazio della mostra diventa tridimensionale. (riproduzione riservata)

Chiara Chiapparoli

NELLA FOTO, UN RITRATTO DI DRAGA OBRADOVIC E AUREL K. BASEDOW, FOUNDER DELLO STUDIO DRAGA&AUREL (FOTO PIERO GEMELLI)

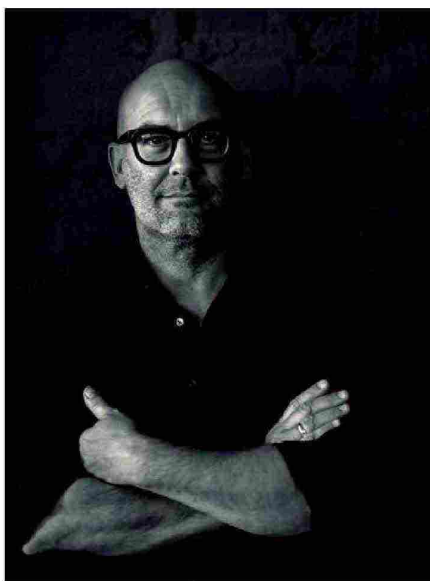
POINT OF VIEW

QUICK CHAT

LIGHTING DESIGNER A CONFRONTO. UN'INTERVISTA AD ALTA VELOCITÀ PER SCOPRIRE I PUNTI CHIAVE DI DUE REALTÀ CHE PLASMANO LA LUCE E GLI AMBIENTI. BY ALESSANDRA LAUDATI

DAVIDE GROPPI

Founder & ceo @ Davide Groppi



Quando per i vostri progetti di luce parlate di suggestioni inedite vi riferite anche a ispirazioni che arrivano dal cielo? Da altri mondi?

Non so dire se le nostre intuizioni arrivano dal cielo o da dove. Sicuramente arrivano da un «mondo» in cui è possibile trasformare un'intuizione in un oggetto. La forma dei nostri progetti deriva da osservazioni sul comportamento della luce e dell'ombra, sulle proprietà di certi materiali, sulla diffusione, sulla trasparenza e sull'elettricità.

Vi piace fantasticare per riuscire a portare «corpi celesti» all'interno delle case?

Ci piace guardare in alto e sognare, pensare in modo surreale. Forse è per questo che abbiamo immaginato di portare in casa la Luna con la nostra lampada Moon.

Per quale motivo scegliete di ottenere effetti di luce misteriosi quasi senza mostrarne l'origine, nascondendo il corpo illuminante?

Ho sempre sognato una luce immateriale, senza sorgente. È quasi un'ossessione, ci penso continuamente. Un giorno di molti anni fa rividi *Cena in Emmaus* di Caravaggio alla National gallery di Londra. Stavano arrivando i Led e immaginai di utilizzare, per la prima volta, l'aspetto monodimensionale dei diodi. In quell'occasione nacque Nulla, uno dei miei progetti più radicali. È un lavoro molto forte e sensuale, che fa sentire il proprio lato animale. È la negazione di tutto il mio mondo, di tutto ciò che chiamiamo design.

Sembra che il vostro lavoro abbia quasi un approccio artistico. Vi trovate talvolta a pensarvi più creativi che designer?

Come in natura i fenomeni naturali sono celati da leggi invisibili, allo stesso modo cerchiamo di ottenere installazioni create da ottiche minime e impercettibili, in modo da renderli misteriosi ma dal grande effetto.

Il concetto degli occhi che ingannano la mente è stato il tema di molte mostre di arte. Vi sentite di abbracciare questa idea?

Sì, lo ammetto, noi cerchiamo lo stupore. Quello stato che la mente non sa spiegare. René Thom, uno dei miei matematici e filosofi preferiti, diceva una cosa meravigliosa: «Prevedere non è spiegare». Parfrasando si potrebbe dire: «Disegnare non è creare».

MANDALAKI

Creative team: De Lotto, Giovannardi, Kolliopoulos, Senin

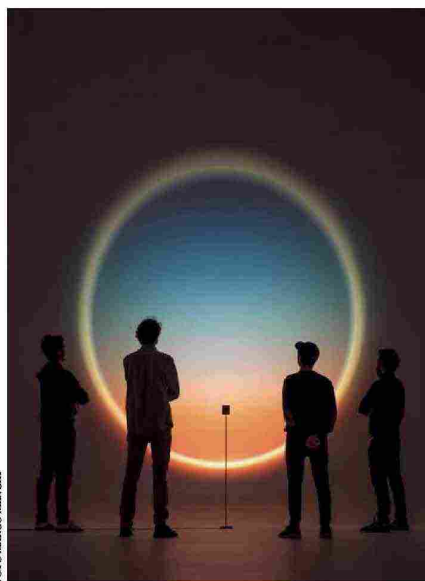


FOTO MARCO MENEGHINI

La natura è sempre stata il nostro principale riferimento fin dall'inizio e le sfumature di colore dei cieli sono stati i primi elementi su cui abbiamo costruito parte del nostro immaginario. La nostra ricerca sulla luce e sulla combinazione di colori precisi mira a creare una seconda dimensione, una seconda realtà oltre quella fisica, esattamente come quando ci fermiamo a guardare un tramonto o a osservare la Luna.

Mondi surreali e fantastici sono il genere di luoghi che ci piace rappresentare attraverso le nostre installazioni di luce. Il nostro scopo è quello di portare all'interno delle case, e quindi nella vita delle persone, uno strumento capace di ristabilire o mantenere una connessione con l'essere umano e la natura stessa, una connessione primordiale fondamentale per il benessere.

Come in natura i fenomeni naturali sono celati da leggi invisibili, allo stesso modo noi cerchiamo di ottenere installazioni create da ottiche minime e impercettibili, in modo da renderli misteriosi ma di grande effetto.

Ci piace definirci come un team creativo che spazia tra il mondo del design e quello dell'arte. Siamo costantemente alla ricerca di innovazione e per questo abbiamo avviato un'attività di ricerca all'interno del nostro studio con l'obiettivo di fondere l'arte con la tecnologia e il design. Questa unione ci permette di creare pezzi dal forte valore concettuale ma allo stesso tempo moderni e innovativi.

Absolutamente sì. La sensazione di una perdita di profondità, di soccombere a un'esperienza o a un ambiente attraverso un effetto visivo, sono elementi chiave che consentono allo spettatore di staccarsi dalla realtà che lo circonda, in un certo senso ingannando consapevolmente la sua mente, per proiettarsi in una nuova e più magica dimensione. (riproduzione riservata)

48 | MFL-Magazine For Living

MUST-HAVE

SEASONAL TIPS

FORME ALIENE, MATERIALI HI-TECH E ATMOSFERE LUNARI ENTRANO IN CASA. CON LA VOGLIA DI ABITARE UN GIORNO NELLO SPAZIO. BY ILARIA DE BARTOLOMEIS

DYNAMIC



B&B ITALIA Tobi-Ishi, tavolo rotondo in marmo



SMEG Smf02bleu, planetaria in acciaio



DE PADOVA Ripamonti, poltrona e poggiatesta in pelle



DOLCE&GABBANA CASA Genziana, poltrona in tessuto

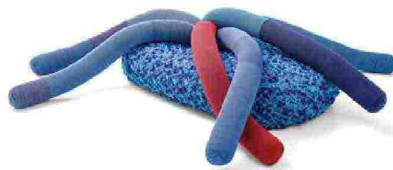
ALIEN



ANOTHER HUMAN Bordon, poltrona in velluto



JIRI KREJCIRIK Rosette, tavolino in acciaio laccato



PAOLA LENTI Alicia, seduta in materiali riciclati



ROSSANA ORLANDI Bindu, scultura in gres e porcellana

MOONWALK



CECCOTTI Alberi di Toscana, svuota-tasche con luce



DE CASTELLI Sunrise, tavolino circolare in ottone



DIESEL WITH SELETTI Solar system, appendiabiti-Luna



MOOOI Morning dunes, tappeto in lana o poliamide

VERDERAME



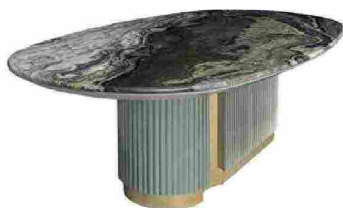
CANTORI Arcano. Tavolo con struttura in metallo brunito



GINORI 1735 Reborn, piatti in porcellana. Design Flavie Audi

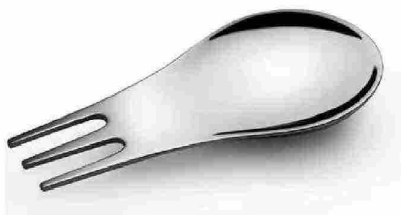


STILNOVO Galassia, lampadario in ottone e vetro



VISIONNAIRE Leonardo, tavolo con piano in marmo

HI-TECH



ALESSI Moscardino, posata doppia in acciaio



DIERRE Under, porta blindata per cantine in stile minimal



FLEXFORM Alma, poltroncina girevole in tessuto



TECNO Nomos, tavolo in acciaio e vetro con ventose

METALS



NOÉ DUCHAUFOR-LAWRENCE Palabre, sedia in metallo



FRETTE Luxury silk velvet, cuscinetto decorativo



IDEAL STANDARD Solos, lavabo con miscelatore integrato



VERSACE HOME La Medusa, letto in pelle capitonné

ILLUSION



ESSEY Illusion, tavolo in materiale acrilico simil-tessuto



ILLULIAN Perspective, tappeto in lana e seta



RIVA1920 Doc, chaise longue sinuosa in legno



GARRIDO Crystal, consolle in bronzo segmentata

ANGOLATURE



KARTELL Chandelier, lampadario in materiale acrilico



FRIGO2000 lcbvi42Bb, cappa a isola in acciaio



FEBAL Bliss, tavolo con piano in legno rettangolare



PORRO Nebbia, poltroncina in legno con braccioli

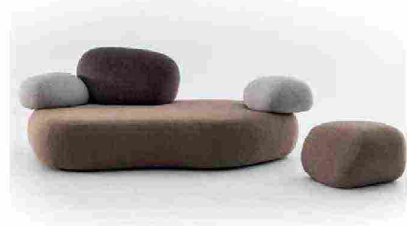
PRIMORDIALE



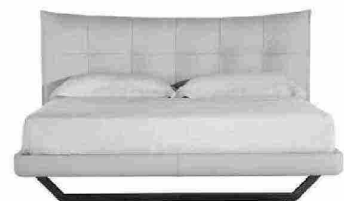
ALMA DESIGN Scala, poltroncina in metallo e tessuto



FLEXFORM Academy, tavolini in alluminio e marmo



MOROSO Pebble, divano modulare dalle forme organiche



POLTRONA FRAU Aurora, letto con testata trapuntata

SPAZIALE



ETHIMO Swing, pouf in teak a listarelle e tessuto



POLIFORM Sydney, divano rivestito in tessuto



RIMADESIO Aliante, cabinet in vetro e alluminio



SCAVOLINI Formalia outdoor, cucina da esterni

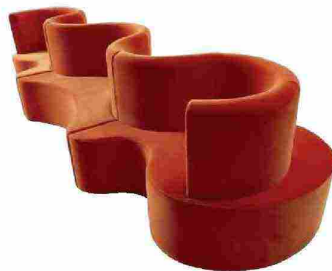
COLORS



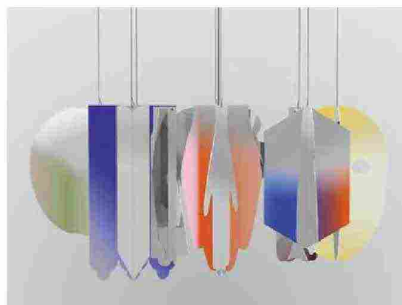
ADRENALINA Roche, pouf in legno e tessuto



CARPET EDITION Sentieri, tappeto in lana neozelandese



VERPAN Cloverleaf, divano modulare in velluto



FONTANA ARTE Tutti, lampada a sospensione

ZERO GRAVITY



LUXY Silente, sedia con sistema audio integrato



KNOLL Saarinen, tavolo con piano in marmo



ANTONIO LUPI Reflex, vasca in materiale trasparente



ZANOTTA Rider, chaise longue in pelle e tessuto